

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIII - n. 1159 - 29 Gennaio 2023 – 4^a Domenica del Tempo Ordinario

Tutt'altro modo di essere uomini...

La liturgia di questa domenica ci presenta una delle pagine più conosciute del Vangelo. Le Beatitudini sono il nucleo centrale dell'annuncio di Gesù e costituiscono il modello di vita di ogni cristiano. Con il messaggio delle beatitudini Gesù porta a compimento l'annuncio che molti secoli prima Sofonia aveva rivolto al popolo ebraico. Il profeta svolge la sua missione intorno al 630 a.C. in un periodo in cui la classe dirigente del Regno di Giuda aveva ormai abbandonato la fede in Dio, preferendo le divinità pagane e abbandonandosi ad un decadimento della moralità. Sofonia allora interviene per rimproverare coloro che detenevano il potere – sacerdoti, falsi profeti, giudici, principi e funzionari – ma al tempo stesso rivolge un messaggio di speranza agli umili e ai poveri del popolo, annunciando che proprio da coloro che erano capaci di confidare nella giustizia e nella misericordia di Dio sarebbe nata una nuova umanità. In questa profezia, che viene proclamata nella prima lettura di questa domenica, è posto quel primo annuncio delle beatitudini che in Cristo trovano realizzazione piena. Vorrei a questo punto cercare di fornire alcune chiavi di lettura di questo testo così affascinante che presenta un mondo rovesciato rispetto a quello che tutti noi siamo abituati a vedere e vivere. Quando Gesù proclama *Beati i poveri, quelli che sono nel pianto, i perseguitati...* invita ogni uomo e ogni donna a pensare ad una vita che non è misurata nella scala dei valori dei potenti del mondo, ma secondo l'amore di Dio. Di un Dio che non è inaccessibile, lontano, spettatore passivo delle vicende della storia. Gesù ripete nel suo discorso nove volte la parola "**Beati**", chiedendo a ciascuno di noi di custodire la più grande speranza del cristiano. Nella terminologia evangelica la parola "*Beato*" non indica semplicemente chi è felice, ma ha un significato molto più ampio: "*Beato*" è colui che è amato e difeso da Dio, colui che fa parte del suo Regno e, dunque, che è salvo. L'annuncio delle beatitudini è declinato da Gesù in due modi: al presente (*di essi è il regno dei cieli*) e al futuro (**saranno** consolati, ecc.). Con queste espressioni Gesù indica che la salvezza, per chi vive le beatitudini, non è rimando al futuro escatologico, ma inizia già nella nostra storia, è presente e operante già nella nostra vita come luce che irradia il cammino di ogni uomo e di ciascuna donna. Il messaggio delle Beatitudini, allora, non è un'idea astratta, ma un modello concreto di vita, un modo nuovo di essere uomini, per attraversare la storia comportandoci con chi ci è accanto come Gesù ci ha insegnato e testimoniare che nella nostra esistenza è possibile una via che ne valorizza il senso e porta al massimo della Vita.

La mafia si batte con la santità di vita. Mentre la crisi economica ha bisogno di "un sistema di welfare che migliori l'inclusione". Così il presidente Cei al Consiglio Permanente dei vescovi italiani.

Zuppi: «Essere donne e uomini di pace. Applicare la Costituzione per intero»

Il cardinale Matteo Zuppi ha aperto la sessione invernale del Consiglio permanente della Cei, lo scorso 23 gennaio. Un discorso in cui il presidente dei vescovi italiani tocca anche molti temi dell'attualità, dalla necessità di porre fine alla guerra in Ucraina, alla scuola cattolica, dalla crisi demografica italiana al tema della sinodalità.

Zuppi ha citato innanzitutto l'esempio di vita di **fratel Biagio Conte**, recentemente scomparso, citando l'arcivescovo di Palermo, monsignor Lorefice («Era un diffusore di speranza, un uomo infuocato dell'amore di Dio») e un compagno dello stesso Conte, don Pino Vetrano («Oggi ci testimoni che la mafia si può vincere con la santità e la vita»).



Quanto alla **situazione italiana**, il cardinale ha fatto un'ampia disamina: "Grandi e impegnative sfide per il bene dell'Italia aspettano il nuovo Governo, cui rinnovo i migliori auguri, assicurando che la Chiesa, in spirito di cooperazione, continuerà il suo impegno per l'intera comunità italiana, per i più deboli, per la coesione della società, per l'educazione e il bene comune". La pandemia, che ancora mostra temibili colpi di coda, è stata una calamità che ha provocato tante, troppe morti, e toccato con dolore tante famiglie e comunità. A motivo poi della crisi

bellica il nostro Paese sta pagando gli aumenti dei costi dell'energia, che intaccano il potere d'acquisto di famiglie. **Sentiamo decisiva la preoccupazione che ci sia davvero la costruzione di un sistema e di strutture e infrastrutture capaci di dare sicurezza per il futuro, di vincere il precariato e offrire speranze e garanzie.** Questo richiede una determinazione e una collaborazione unica, uno sguardo largo, verso il futuro, non ridotto al contingente e piegato a interessi di parte o speculativi".

Importante anche la sottolineatura sui **75 anni della Costituzione repubblicana**, entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, "nata dal ripudio del fascismo e della guerra, ma anche dalla volontà di guardare insieme il

futuro". **Varie riforme sono possibili e in discussione** - ha notato Zuppi -, **ma la principale resta viverne lo spirito e applicarla fino in fondo e in tutte le sue parti.** Non è difficile vedere in essa il sentire comune profondo proprio della Dottrina Sociale della Chiesa. Il valore normativo della persona motiva l'architettura dei poteri.

Di fronte alle povertà e alle fragilità diffuse nel nostro Paese, "occorre poi una costante vicinanza delle nostre Chiese alle famiglie, alle imprese e al mondo del lavoro - ha proseguito il porporato -. Oggi un lavoratore su otto ha un ingaggio precario, mal pagato, che non consente un tenore di vita adeguato alla dignità della persona e alla costruzione di un progetto di vita personale e familiare. Le associazioni del mondo cattolico, del Terzo settore, e la stessa Conferenza Episcopale sono pronte a collaborare con le autorità competenti per valutare e proporre strumenti adeguati a disegnare un sistema di welfare che migliori le opportunità di inclusione sociale e lavorativa per ciascuno".

C'è poi la **questione demografica.** A tal proposito Zuppi cita un "importante **volume del 2011 del Progetto culturale della CEI, con prefazione del Cardinale Ruini.** È un tema - ricorda - che impegnerà anche questo Governo per cercare misure che favoriscano le nascite, pur consapevoli che per invertire la tendenza della natalità sarà necessario tanto tempo e dovremo passare attraverso un inverno demografico. La natalità è la proiezione di una società verso il futuro. Possiamo domandarci se sia un sintomo o una causa, ma in ogni caso la risposta che la comunità intera deve dare è invertire la rotta".

Quanto alla guerra in Ucraina, il cardinale presidente della Cei ribadisce "la necessità della pace e l'urgenza di raggiungerla innanzitutto per amore del popolo ucraino! Ogni giorno che passa significa morte, lutto, odio. La guerra è terribile, contagia nel mondo globale, provoca tante sofferenze nel mondo intero, come vediamo con la crisi alimentare che fa pagare un prezzo a popolazioni inermi e lontane, causa un riarmo preoccupante e pericolose, insieme a ricadute belliche in altre parti del mondo come la Siria o il Caucaso. Il mondo deve porre fine a questa guerra - sottolineato Zuppi - e affrontare seriamente gli altri conflitti aperti, che sono meno sotto gli occhi di tutti, ma pure così dolorosi".

Occhi puntati anche sulla scuola. "Il laboratorio del futuro di un Paese - secondo la definizione del porporato -, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie. In essi si rivela il desiderio di futuro e maggiore pressione sugli adulti perché prendano subito decisioni lungimiranti". Da questo punto di vista, **"l'ampia rete delle scuole cattoliche dovrebbe essere percepita come un'alleata e non come una avversaria della scuola statale,** anche creando sinergie, collaborazioni e progettualità comuni per la crescita del sistema scolastico ed educativo. In questo contesto, è importante ricordare anche il ruolo degli Insegnanti di religione cattolica, che hanno l'occasione straordinaria di intercettare le domande di senso dei ragazzi in età scolare e offrire loro chiavi di lettura importanti per tutta la loro vita".

Zuppi ricorda anche **il problema di tanti italiani che lasciano il Paese**, spesso giovani: nel 2020, 160.000 persone, di cui 120.000 cittadini italiani. "Ci dobbiamo interrogare - afferma - su una società non accogliente verso i giovani. Perché accoglienza è parola chiave e spesso si ha paura di accogliere il futuro, che è la vita. **È la paura dell'accoglienza alla vita**, che porta tragicamente alla soppressione di essa nel grembo della madre". Al tempo stesso, sottolinea Zuppi, nel Messaggio per la Giornata della Vita abbiamo sottolineato come avanzi una cultura della morte: si risolvono i problemi eliminando le persone!". **Chiaro no a ogni forma di eutanasia.**

Sulla **questione migranti** "si tratta di comprendere con responsabilità e umanesimo un fenomeno che è una realtà del nostro mondo globale, da non gestire con paura e come un'emergenza, ma come un'opportunità".

Il cardinale ricorda nell'introduzione anche due sacerdoti testimoni del Vangelo. **Don Minzoni e don Milani.** "Il valore normativo della persona motiva l'architettura dei poteri - fa notare -. Desidero ricordare anche come si compie quest'anno, nel mese di agosto, il centenario dell'omicidio di don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta. Lo ricordiamo con rispetto e affetto, anche per dire che i sacerdoti fanno vivere e morire per il loro ministero. Lo abbiamo visto durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, lo abbiamo vissuto di fronte alle minacce della mafia e della camorra. Scriveva don Minzoni: «A cuore aperto, con la preghiera che spero mai si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte, per il trionfo della causa di Cristo... La religione non ammette servilismi, ma il martirio». Così vivono e muoiono i preti". La memoria di un altro prete, in tutt'altra situazione storica, di cui ricorre il centenario della nascita, don Lorenzo Milani, "in questo 2023 ci aiuta a guardare il futuro. Di don Milani, ha detto Francesco: «La sua era un'inquietudine spirituale alimentata dall'amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società e per la scuola che sognava sempre più come un "ospedale da campo" per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati e gli scartati», specialmente i giovani. La sua memoria ci aiuta ad avere rinnovata passione per i giovani".

Infine, sul **Cammino sinodale** che sta raggiungendo "il completamento della prima fase, quella dell'ascolto, e ci restituisce tante attese, desideri e un'immagine dolorosa, ma realistica delle nostre Chiese", Zuppi ha citato l'esempio di san Paolo che, ha detto, "ci incoraggia a non avere timore di quello che oggi chiameremmo cambio di paradigma". In sostanza, "il Cammino sinodale ci aiuterà senz'altro a trovare le risposte adeguate e necessarie, ma solo nella tensione apostolica dell'Apostolo che vuole raggiungere tutti e costruire comunità vive. Questo richiederà di identificare alcune priorità, soluzioni creative e rispondenti alle tante attese delle nostre comunità e del popolo numeroso cui svelare la presenza di Dio che già è nella loro vita".



Sintesi e stralci di un articolo di Mimmo Muoio, pubblicato su Avvenire.it lunedì 23 gennaio scorso.

4^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno A)

Antifona d'ingresso

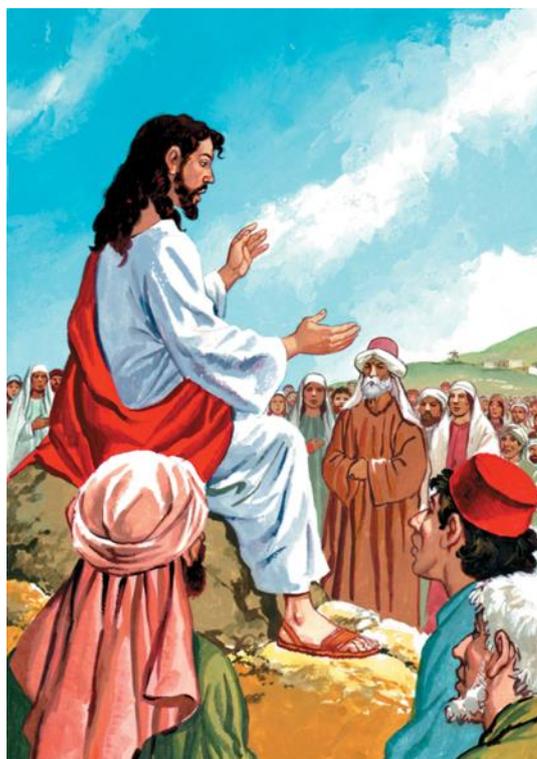
*Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode
(Sal 106, 47)*

Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo, segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sof 2, 3; 3, 12-13)

Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero

Dal libro del profeta Sofonia.

Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore. «Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 145*)

Rit: *Beati i poveri in spirito.*

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*1Cor 1, 26-31*)

Dio ha scelto ciò che è debole per il mondo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore. – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo (*Mt 5, 12a*)

Alleluia, Alleluia.

*Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Alleluia.

VANGELO (Mt 5, 1-12a)
Beati i poveri in spirito.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentando con fiducia a Dio le nostre preghiere, chiediamo al Signore di guidare il nostro cammino, affinché possiamo tradurre in atteggiamenti di vita il messaggio delle beatitudini.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: possa essere per ciascuna persona che cerca il senso della propria esistenza una umile guida verso l'incontro con l'amore di Dio che salva la vita. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità di governo e autorità in campo internazionale: il Signore accompagni le loro decisioni sulla via della giustizia, della concordia, della pace e del rispetto della dignità umana. Preghiamo.
3. Per quanti sono perseguitati a causa del Vangelo: il Signore sia loro di conforto nelle sofferenze e luce che illumina i cuori dei violenti, affinché l'odio possa cedere il passo alla libertà e alla fraternità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché con fede sincera possiamo condividere con chi incontriamo sul nostro cammino il messaggio di speranza, di amore e di salvezza delle Beatitudini. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le preghiere che ti abbiamo rivolto e veglia su tutti noi, affinché attraverso le gioie e le prove della vita possiamo collaborare all'opera della Tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

■ Così, di fronte all'ostilità del mondo, sempre più subdola e pervasiva (si chiama omologazione), il fondatore di Cl chiamava alla resistenza: «La libertà innanzitutto, la libertà è l'uomo».

«Il cristiano dev'essere per forza uno Spartaco». Don Giussani e la rivoluzione.

«Sono Elena di Firenze. Dopo un mese di scuola una ventina di persone hanno occupato il mio liceo. È successo che il nostro manifesto d'inizio anno è subito sparito, i giornalini che stavamo facendo sono stati strappati perché erano considerati strumenti di plagio e quindi da distruggere, mi hanno impedito di parlare con studenti che venivano a chiedere il mio giudizio, addirittura mi hanno minacciato di non farmi entrare a scuola perché sono di Cl, e io volevo domandarle: perché tanta ostilità nei nostri confronti?».

Questa è una domanda posta a don **Luigi Giussani** durante una riunione di responsabili di Gioventù studentesca del 1994. Don Giussani decide di rispondere «adeguatamente» e «analiticamente», perché si tratta della domanda che lui stesso si era fatto quarant'anni prima, quando aveva cominciato la sua attività di insegnamento della religione in un liceo pubblico, «salendo i famosi quattro gradini al Berchet tra il marciapiede e l'ingresso della scuola [...] entravo per sfatare, per combattere questa domanda: perché tanta ostilità?».

Voglio qui riprendere la risposta perché dura e di forte richiamo alla presenza e al giudizio sul mondo che ci circonda. Mi permetterò di citare con una certa abbondanza, perché non se ne può fare a meno se si vuole rendere il tono e la tensione del discorso. Il testo, tratto da **Realtà e giovinezza. La sfida** (pagine 105-112), mi è stato segnalato dal mio amico Michele Cantoni, appassionato insegnante in una scuola superiore di Lugano. «Sembra veramente un'altra epoca», dice Michele. Come manifestazione di comportamenti, abbastanza, dico io, come sostanza mica tanto. Vediamo.

L'impero del plagio

«Prima di tutto», osserva Giussani, «l'uomo, man mano che si sviluppa, perciò, dal bambino in su [...] pensa, sente e quindi opera secondo lo standard creato dagli strumenti di diffusione sociale». Questi nell'antichità erano molto ridotti. Il popolo poteva essere «esteriormente» oppresso dal dispotismo «dell'imperatore» e dai suoi «soldati», ma quando la compagnia era quella abituale, dei familiari, parenti e amici, in fondo poteva pensare e fare quello che voleva, «molto più di ora». Adesso, con i nuovi strumenti di comunicazione – pensiamo appunto ai cosiddetti social – «l'imperatore penetra te che sei nel tuo letto, nell'intimità della tua casa e leggi il giornale oppure accendi la televisione». Nel pensiero, nei sentimenti e nell'azione, ti fa schiavo senza che tu te ne accorga.

«Mai la schiavitù è stata così vasta, imperante, profonda come adesso. Adesso uno Spartaco [lo schiavo che si ribellò al potere di Roma] sarebbe

molto più difficile che emergesse... Hanno accusato te [la ragazza (insegnante?) della domanda] di plagio: ma il plagio è il sistema normale della comunicazione del pensiero oggi. Perché ti avrebbero impedito di entrare a scuola? Perché erano plagiati loro! E tu sei entrata in scuola per quel tanto per cui non eri ancora plagiata, per cui pensavi tu e volevi tu».

Giussani, citando Salvatore Garofalo – uno studioso della Bibbia, morto alla fine del secolo scorso – invita esplicitamente chi vuol salvare sé stesso e tanto più la coscienza cristiana, alla ribellione, come ha fatto Gesù che «è entrato nel mondo in polemica col mondo»; «il cristiano deve essere per forza uno Spartaco», anche se «mingherlino» e non tanto bravo a scuola. ù

In difesa della vita del popolo

Ma un passo bisogna fare, come hanno fatto Giussani e i ragazzi che l'hanno seguito, contro l'orrore di quella che Pasolini chiamava "omologazione": «*Il livellamento di tutte le teste, di tutti i cuori e di tutti i metodi di vita, vale a dire l'uccisione di un popolo, perché un popolo è fatto di persone e non c'è una persona uguale all'altra, come pensiero, come cuore e come azione. Un popolo costruisce; gente omologata – anche se cento, mille volte superiore di numero – non crea niente: ripete, anzi, ripete scadendo*».

Oggi tutti tendono ad andare nella stessa direzione, cambiandola secondo come spira il vento. Chi va in direzione contraria alla folla, magari all'inizio è lasciato passare, poi è ostacolato, trattenuto, colpito, ferito, così che si impaurisce e soprattutto si stanca fino ad adattarsi al sentire e al comportamento comune. Bisogna resistere, magari facendo un solo metro invece che tre, gridando, magari con un soffio di voce, «*La libertà, innanzitutto, la libertà è l'uomo*». Questo è il cristiano, nella storia questo è il cristiano, e se non è così non è cristiano». Giussani è radicale.

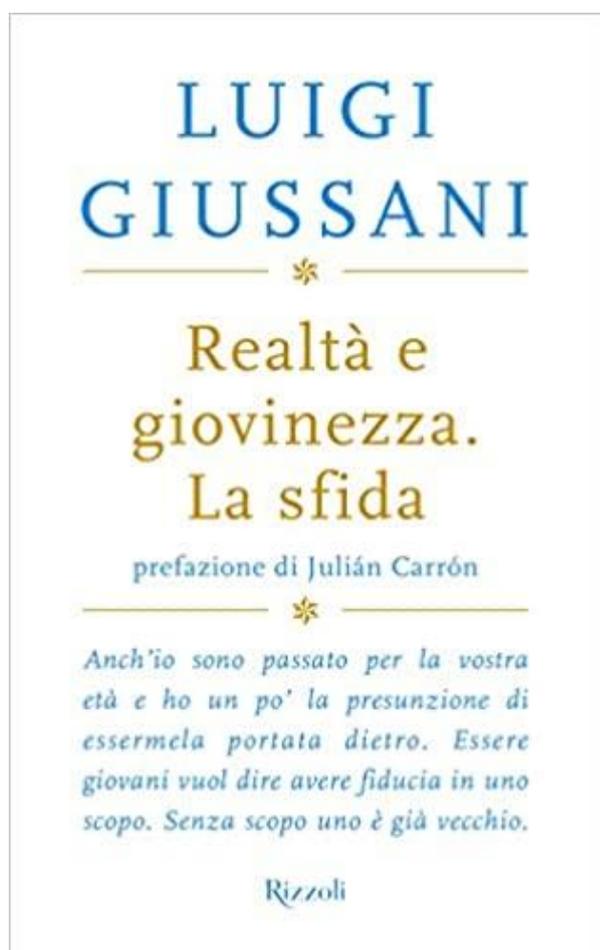
«*Qual è l'unica risposta all'omologazione? Fare la rivoluzione. Non è un concetto mio, è un concetto di Gesù, è la prima parola detta da Gesù: "Cambiate mentalità", cambiate modo di giudicare, di vedere, di sentire, di gustare, di amare, di fare le cose [...] come un fiume straripante che nessuno potrà mai fermare – e noi siamo la dimostrazione, dopo duemila anni, che nessuno lo può fermare. [...] Un uomo "è", se "cambia". Se non è capace di cambiare non è un uomo: è una cosa*».

E rivolto alla ragazza della domanda:

«*Non possono non odiarti – amica mia – perché non sei come loro. Non è che tu nasca contro di loro, anzi, nasci per gridare quello che loro desiderano nel loro cuore originale, che hanno soffocato perché plagiati anche loro; e vorrebbero plagiare te. Tu gridi in modo tale da risvegliare, se fosse possibile, nel loro cuore, l'assetto originale, la ragione, desiderio di piena spiegazione, di verità, e di pieno godimento, di felicità; tu gridi in modo tale da risvegliare questi sentimenti costitutivi [...]. Se sei contraria alla omologazione generale non potrai essere riconosciuta, non potranno lodarti, i giornali non parleranno di te, a meno di far scandalo contro di te, le televisioni non riprenderanno la tua faccia*».

Cuori ottusi e cancellazione dell'altro

E oggi? I tempi sono cambiati, diceva Michele. Non ci sono più l'ostilità e la violenza, che negli anni Novanta già erano inferiori a quelle degli anni Settanta e Ottanta. Ci sono l'abulia e l'indifferenza, l'estraneità e la solitudine. I giovani sono "sdraiati", secondo un'immagine che va per la maggiore, resistenti alla provocazione che vorrebbe rialzarli, insensibili al richiamo. Quelli più sensibili sono molto preoccupati della loro riuscita, in particolare nel lavoro; sono incerti nelle relazioni affettive, non riescono a prendere decisioni che valgano per sempre, assumendo responsabilità permanenti davanti a tutti. Certamente ci sono eccezioni ma il clima è quello. C'è omologazione nel senso che gli atteggiamenti prevalenti sono simili e nella direzione di quelli descritti. Si tratta, secondo me, di una **omologazione da abbandono. Non è un'omologazione delle idee. È un'omologazione da assenza di idee, dalla mancanza cronica di proposta da parte degli adulti, che sono i veri "sdraiati"**, che non fanno passare se non si aderisce al loro disimpegno e ristrettezza mentale.



L'ostilità non è abolita. Generalmente non si esercita più in un contrasto attivo, ma in un rifiuto passivo, derivante da un cuore ottuso, chiuso in sé stesso, non allenato ad amare, a uscire da sé per andare incontro al destino dell'altro. La violenza di oggi è la cancellazione del diverso, della tradizione e della storia. Si distrugge con il senso comune, che disapprova tutto ciò che non sta nella propria testa, in una ragione che non è, come dice papa Benedetto, una finestra spalancata sul mondo, ma una stanza chiusa in cui non viene lasciato entrare l'imprevisto. Gli adulti, genitori, insegnanti ed educatori, hanno una grandissima responsabilità, perché **la loro insistenza su regole che non sono proposte, ma solo recinzioni, non genera.** E se un adulto non genera, non è un adulto, ma un bambino, spesso capriccioso.

«Sii fedele a quello che credi»

Così l'ostilità di cui parlano la ragazza e Giussani non è sparita, ha cambiato forma. È diventata più subdola, paradossalmente gentile e scontata, ma pervasiva nella sua ubiquità. Il cristiano si trova a essere sempre più strano e straniero in un mondo che pensa a tutt'altro, perso in mille attrazioni che sono anche distrazioni, etimologicamente strappi e rotture della personalità. Questo nella nostra società sviluppata e politicamente corretta. Poi ci sono le

società, le frange e i gruppi scorretti e scorrettissimi, dove la violenza continua a essere legge. Secondo il rapporto World Watch List 2022, sulla persecuzione dei cristiani nel mondo, i cristiani perseguitati sono oltre 380 milioni, quelli uccisi 5.898 (+24 per cento rispetto al 2021) e quelli imprigionati 6.175 (+69 per cento).

Giussani conclude affermando che **il cristiano entra «nella folla» del mondo dicendo il contrario di quel che essa si aspetta**. Per esempio tutti dicono: «*Beati quelli che la fanno franca*», e lui: *“Beato chi sa aiutare”*; *“Beato chi è ricco”*, e lui: *“Beati i poveri”* [...]. *“Beato chi identifica la felicità con il rapporto con la donna”*; e la donna per l'uomo diventa così come un animale che presti la sua faccia alla zampa di un altro animale».

«[Il cristiano] afferma che la vita è responsabilità, è libertà, che la vita dell'uomo dovrà render conto di questa libertà e di questa responsabilità. L'inferno è il concetto più importante nella concezione cristiana dell'uomo. Perché? Perché senza l'inferno non ci sarebbe libertà. [...] La vita è una battaglia [...] una strana guerra che si combatte tutta quanta in sé stessi [...] perché la fedeltà al vero in mezzo alle grida ostili di quelli che non capiscono, è un problema di cuore tuo, non di odio loro [...]. Tu sii fedele a te stessa, a quello che hai visto, a quello che ami, a quello che credi, ti giuro che entro un anno, due anni...». Avrai la risposta, fa intendere Giussani. Anche a me capita così.



Il testo riporta un articolo del 23/01/2023 firmato Giancarlo Cesana e pubblicato sul portale Tempi.it, dell'omonimo mensile di apologetica cattolica.

“Siamo riuniti per commemorare il centenario della nascita di Mons. Luigi Giussani. Io esprimo la mia personale gratitudine per il bene che mi ha fatto, come sacerdote, meditare alcuni libri di don Giussani – da prete giovane -; e lo faccio anche come Pastore universale per tutto ciò che egli ha saputo seminare e irradiare dappertutto per il bene della Chiesa. E come potrebbero non ricordarlo con gratitudine commossa quelli che sono stati i suoi amici, i suoi figli i discepoli? Grazie alla sua paternità sacerdotale appassionata nel comunicare Cristo, essi sono cresciuti nella fede come dono che dà senso, ampiezza umana e speranza alla vita. Don Giussani è stato padre e maestro, è stato servitore di tutte le inquietudini e le situazioni umane che andava incontrando nella sua passione educativa e missionaria. La Chiesa riconosce la sua genialità pedagogica e teologica, dispiegata a partire da un carisma che gli è stato dato dallo Spirito Santo per l'“utilità comune”. Non è una mera nostalgia ciò che ci porta a celebrare questo centenario, ma è la memoria grata della sua presenza: non solo nelle nostre biografie e nei nostri cuori, bensì nella comunione dei santi, da dove intercede per tutti i suoi.

Papa Francesco in occasione del centenario della nascita di don Giussani 15 ottobre 2022

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi

29 GENNAIO 4^A DEL TEMPO ORDINARIO	per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 31 SAN GIOVANNI BOSCO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 2 PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	FESTA DELLA "CANDELORA" E GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA ALLE SANTE MESSE DELLE 8.30 E 18.00: BENEDIZIONE DELLE CANDELE
VENERDÌ 3 PRIMO VENERDÌ	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica – Preghiera per le vocazioni Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR
SABATO 4	Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato
DOMENICA 5 FEBBRAIO 5^A DEL TEMPO ORDINARIO	45^A GIORNATA PER LA VITA Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Familiare Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

Domenica 5 febbraio in occasione della GIORNATA PER LA VITA, vendita di primule prima e dopo le SS. Messe per sostenere le attività del "Movimento per la Vita Romano"

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	